

La storia

Lo strano caso dei lavoratori che scelgono di farsi licenziare

► Salerno, assenze ingiustificate dal lavoro per 43 giorni ► Nei mesi scorsi un caso analogo: un lavoratore non è la municipalizzata dei rifiuti licenzia un dipendente mai rientrato dalle ferie. I colleghi: «È un auto-esodo»

IL CASO Carmen Incisivo

SALERNO Licenziato perché assente dal luogo di lavoro dalla fine dell'anno. Accade, per la seconda volta in appena quattro mesi, a Salerno Pulita - la municipalizzata che gestisce, per conto del Comune di Salerno, l'intero ciclo dei rifiuti per la città capoluogo - che ieri mattina ha comunicato «così come previsto dal contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria Fise Assoambiente - si legge in una brevissima nota diramata ieri dall'azienda - di aver adottato un provvedimento di licenziamento per un dipendente assenteista. La lettera di licenziamento è arrivata a seguito di diverse contestazioni scritte al dipendente per assenze ingiustificate dal luogo di lavoro». Secondo le ricostruzioni effettuate dagli uffici della municipalizzata, l'uomo - salernitano, sulla sessantina - avrebbe smesso di recarsi al lavoro da diverse settimane. Quarantatré giorni, per la precisione. Da dicembre, nessuno ha più avuto sue notizie. Nessuna comunicazione o giustificazioni per l'assenza prolungata né - pare - l'interesse a farne pervenire. Mai un certificato medico, mai un qualsiasi documento che chiarisse i motivi dell'assenteismo prolungato. Più volte, come confermato anche dall'azienda stessa, gli uffici della Salerno Pulita avrebbero chiesto lumi su quanto stava accadendo, con tanto di contestazioni messe per iscritto e rimaste, riferiscono sempre dall'azienda, lettera morta. Dopo queste settimane di inspiegabile silenzio si arriva

a ieri: l'azienda fa sapere di aver spedito la lettera di licenziamento per giusta causa. L'uomo, appartenente al settore spazzamento e raccolta, non è più un dipendente. Chi s'aspettava reazioni feroci da parte di rappresentanti sindacali e ormai ex colleghi resterà deluso: i primi non commentano.

IL PROVVEDIMENTO

«Il licenziamento è stato disposto per giusta causa, che altro c'è da dire», si lascia sfuggire qualcuno. «Ho saputo e siamo sempre per il contrasto ad ogni forma di assenteismo, quindi ben vengano i provvedimenti a tutela dell'azienda e dei lavoratori che fanno il proprio dovere - dichiara il segretario regionale della Filas Domenico Merolla - Il caso in particolare rientra in quest'ottica, ci aspettiamo uguale trattamento per tutti i lavoratori che con comportamenti inqualificabili screditano i colleghi diligenti. La Filas non ha speso e non spenderà neanche un minuto per coloro che non lavorano». I secondi trattengono a fatica un sorriso. «Come si ricorderà - si legge ancora nella nota diramata dall'azienda - analogo provvedimento fu assunto lo scorso mese di novembre nei confronti di un altro dipendente per lo stesso motivo». In effetti è proprio questo precedente che fa nascere quello che definiremo sospetto appare oggi un eufemismo, sempre più forte tra i dipendenti. Lo scorso 7 novembre, infatti, un dipendente ebbe lo stesso destino dell'ultimo licenziato.

Anche lui non si presentava a lavoro da diverse settimane. In quel caso, il lavoratore non era mai rientrato dalle ferie estive. Chi riunisce i pezzi del puzzle è un dipendente che, per ovvie ragioni, preferisce restare anonimo. «Possiamo definirlo un auto-esodo, non è più una novità. Si transita attraverso la disoccupazione per poi andare direttamente in pensione - svela - entrambi gli ex dipendenti avrebbero maturato a stretto giro i requisiti per la pensione e hanno semplicemente smesso di presentarsi al lavoro. Nessuno di noi è meravigliato, qualcuno ne ha anche parlato apertamente. Loro non si strappano certo i capelli. Il periodo della disoccupazione copre i mesi che mancano al pensionamento e intanto non si viene al lavoro. Queste persone si sono fatte cacciare, né più, né meno». Se questa ricostruzione sia veritiera o meno toccherà, laddove qualcuno la denunciasse e si presentassero le condizioni per indagare, all'autorità competente stabilirlo, valutando i singoli casi e facendo attenzione all'eventuale reiterazione del fenomeno. Dal canto suo, l'azienda non commenta e guarda ai fatti: chi non si presenta al lavoro senza valida motivazione vie-



Peso: 37%

ne cacciato. Amaramente o con un sospiro di sollievo, a seconda dei casi e delle intenzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I SINDACATI:
«SI TRATTA DI FIGURE
PROSSIME
ALLA PENSIONE
CHE PREFERISCONO
STARE A CASA»**

**L'AZIENDA MOTIVA
L'INTERRUZIONE
DEL RAPPORTO
DI LAVORO
A CAUSA
DELL'ASSENTEISMO**



Peso:37%